

La sostenibilità futura del Ssn è sempre più a rischio

L'invecchiamento della popolazione è un trend in progressivo aumento che farà innalzare la spesa sanitaria mettendo seriamente in crisi l'assetto del nostro sistema sanitario. Il monito è stato lanciato nel corso del convegno "Sostenibilità del Sistema sanitario: come innovare?" svoltosi presso l'Istituto Luigi Sturzo di Roma

L'invecchiamento della popolazione rappresenta un trend in progressivo aumento. Secondo quanto sottolineato da **Antonio Golini**, presidente dell'Istat, nel corso del convegno: *Sostenibilità del Sistema sanitario: come innovare?*, nel 2050 gli ultraottantenni saliranno dal 5.8% al 13.6% e gli over 65 costituiranno circa un terzo della popolazione italiana a fronte dell'attuale 20%. Inoltre, nel 2050 la spesa sanitaria per la popolazione fino a 64 anni assorbirà soltanto un terzo del totale, mentre ora ammonta a oltre la metà.

Un fenomeno che apre scenari del tutto nuovi per la sanità del nostro Paese e che richiede una forte dose di innovazione per garantire la sostenibilità del sistema. In questo senso, un ruolo decisivo spetta ai flussi migratori. "L'immigrazione determina benefici - ha osservato Golini - sia perché compensa gli squilibri quantitativi sia per il suo contributo decisivo sul tessuto occupazionale. La popolazione nata all'estero abbassa sensibilmente il tasso di dipendenza dagli over 65". È quindi necessario ripensare l'approccio ad alcune politiche sanitarie.

► Rivedere il Titolo V

La sostenibilità del Servizio sanitario nazionale passa anche per una riorganizzazione complessiva e in particolare "dipende in primo luogo dalla riforma del Titolo V

della Costituzione" - ha sottolineato **Emilia De Biasi**, presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato. "I 21 micro stati attuali mal si collegano al concetto di universalismo in quanto presentano troppe difformità. La risposta non può essere però quella di accentrare tutti i poteri nel Ministero della Salute, poiché il Ssn è un valore di prossimità". Tuttavia alcuni cambiamenti sono indispensabili in quanto "il sistema attuale - ha evidenziato De Biasi - non è inquadrabile né nella categoria del federalismo né in quella del decentramento". È quindi urgente e necessaria "una revisione del rapporto tra Stato e Regioni e di conseguenza anche del rapporto tra Stato e mercato". Qualsiasi tipo di scelta non può però "precludere dal coinvolgimento del Parlamento, perché delegare tutto al governo è assolutamente impensabile". Nel complesso - secondo il presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato - lo Stato ha il dovere di "ridefinire Linee guida e Lea e di compiere un ragionamento serio sull'universalismo selettivo: l'esenzione dei ticket al 70%, non significa tutelare l'uguaglianza". Per invertire la rotta bisogna allora "passare da ipotesi di lavoro monetariste a ipotesi di visione, cercando maggiore coesione e collaborazione per interrompere - ha concluso De Biasi - l'attuale contrapposizione tra gli attori del sistema".